Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 340 / Mercoledì 21 dicembre 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un Johnson «sconcertante» emerge dal libro su Dallas

A pagina 11

E' cominciato lo sciopero unitario di 48 ore

Tram e autobus fermi fino alla mezzanotte di domani

Ribadita l'intransigenza delle aziende — Dichiarazioni del compagno Fredduzzi

Dalla mezzanotte sono fermi i servizi di trasporto pubblico urbani ex estraurbani per lo sciopero unitario di 48 ore dei 110 mila autoferrotranvieri dipendenti dalle aziende elettriche municipalizzate e dei 40 mila dipendenti dalle autolinee private in concessione. Lo sciopero è stato confermato nel pomeriggio di ieri dai tre sindacati dopo che un tentativo del sottosegretario Calvi era fallito avendo i rappresentanti delle aziende ripetuto che non intendono rinnovare i contratti.

In merito alla lunga e dura vertenza il compagno Fredduzzi, della Commissione amministrativa dell'ATAC di Roma e, insieme ai compagni Picchi e Ciampini, presidenti delle aziende di Bologna e Livorno, componente degli organi dirigenti della Federazione aziende di trasporto municipalizzate, ci ha dichiarato:

«Nella recente riunione del Comitato direttivo della Federtram abbiamo ribadito la nostra responsabile opposizione alla politica sindacale della maggioranza della Federazione, poichè tale politica anzichè aiutare a risolvere la grave vertenza in corso e a fare blocco coi lavoratori e con l'opinione pubblica in difesa delle autonomie locali e per una diversa politica dei trasporti, porta ad inasprire i rapporti tra enti locali, aziende, lavoratori e utenti e ad indebolire la lotta unitaria per la riforma della municipalizzazione e della finanza locale e per la legge urbanistica. Per questo abbiamo chiesto di scindere le responsabilità della Federtram dalla gretta resistenza dei concessionari privati e di denunciare i ritardi nel rimuovere le cause della crisi del settore, indicate a suo tempo nel "Libro bianco" sui trasporti urbani. Anche le recenti decisioni del congresso dell'ANCI (come l'o.d.g. della "conferenza triangolare") hanno indicato la necessità di invertire l'attuale tendenza e dare la priorità al mezzo pubblico, unitamente alle misure politiche, economiche e legislative atte a mettere gli Enti locali nelle condizioni di sviluppare le loro aziende.

«Abbiamo, quindi, avanzato proposte che purtroppo solo in parte sono state accolte: 1) precisare le cause della crisi del settore e indicare i modi per andare ad una sua ripresa nel momento in cui è necessario raggiungere un accordo responsabile per il contratto; 2) inviare una lettera ai ministri del Lavoro, Trasporti e Interni; 3) convocare l'assemblea dei presidenti delle aziende associate, per fare il punto della situazione e della vertenza; 4) sollecitare un incontro tra la Federtram e l'ANCI per concordare l'azione da svolgere sulla base delle recenti decisioni del congresso di Salerno».

Parlano i sindacalisti

Le ragioni della lotta

Le condizioni dei lavoratori e la politica dei trasporti

«Le lotte degli autoferrotranvieri, come quelle dei ferrovieri, sono impopolari. Ce ne rendiamo conto noi sindacalisti. E se ne rendono conto soprattutto i lavoratori interessati. Ma sono sicuro che, se l'opinione pubblica conoscesse la situazione, a buttare la croce addosso ai dipendenti delle aziende di trasporto sarebbero ben pochi». E' una frase del segretario generale della Federazione autoferrotranvieri CGIL, Antonizzi, col quale abbiamo avuto una conversazione ieri, alla vigilia dello sciopero, presenti anche gli altri due segretari, Mancini e Torricini.

Il colloquio si è svolto poco prima che il sottosegretario Calvi convocasse i sindacati e i rappresentanti delle aziende municipalizzate e delle ferrovie secondarie (non l'ANAC, e cioè l'organizzazione dei concessionari privati, che è ancor più rigida delle altre associazioni padronali) per tentare *in extremis* di scongiurare lo sciopero. L'iniziativa ministeriale ci aveva offerto l'occasione per porre ai dirigenti degli autoferrotranvieri domande impegnative.

Cosa farete? Andate all'incontro disposti a prendere in considerazione eventuali proposte concrete per l'apertura di serie trattative? La risposta è stata semplice: ci battiamo per questo, vogliamo mettere finalmente le carte in tavola.

Le carte in tavola. Ecco quello che le aziende pubbliche e il padronato privato non hanno mai voluto. Ecco perchè anche ieri i rappresentanti delle aziende hanno ripetuto seccamente che non sono disposti ad accogliere nessuna richiesta. Si fa presto a dire che i lavoratori sono *insaziabili* e

Sirio Sebastianelli

(Segue a pagina 4)

CAMERA: spaccata la maggioranza nel voto sull'olio

Battute la DC e la Federconsorzi

Le sinistre votano l'emendamento socialista respinto dal governo

Dichiarazione di Ingrao

Un voto che indica una crisi

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo del PCI della Camera, ha così commentato il voto di ieri sera:

Il voto mi sembra quanto mai significativo ed importante. Prima di tutto è un voto di sostegno e di difesa degli interessi dei contadini in una questione e in una fase assai delicate per tutte le campagne italiane; e contemporaneamente è un voto che tutela le grandi masse dei consumatori.

Sottolineo subito che il Parlamento ha votato bene su questa questione, perchè c'è stata una battaglia nel Paese e i contadini hanno fatto sentire con forza la loro voce. Questo deve incoraggiare alla lotta e alla presenza.

Ma il significato del voto non è solo qui. Non esito a dire che il voto ha un forte contenuto politico. E' la prima volta che la potente Federconsorzi viene clamorosamente battuta e condannata sia al Senato che alla Camera. E questa sconfitta è tanto più significativa in quanto viene dopo che la Federconsorzi aveva messo in atto tutte le armi e tutti i mezzi per far prevalere i suoi sporchi interessi. In questo senso, il voto della Camera assume ancora maggior significato del voto del Senato, perchè stavolta la Federconsorzi è stata sconfitta dopo che aveva ingaggiato una battaglia aperta che aveva impegnato, sino all'ultimo uomo e all'ultimo giornale, tutte le sue forze. Bonomi è stato battuto clamorosamente. Bonomi è stato battuto nonostante che al suo soccorso si sia mossa tutta intera la destra: da quella DC e dorotea a quella liberale a quella monarchica e missina. Ed è di gran rilievo che alla secca sconfitta di Bonomi abbiano contribuito non solo le sinistre operaie dal PCI, al PSIUP, al PSU ma anche una forte dissidenza d.c.

(Segue in ultima pagina)

Al governo sono mancati anche una quarantina di voti democristiani - Gli interventi dei compagni Miceli e Beccastrini

Il governo è stato battuto ieri a Montecitorio sul ben noto emendamento socialista all'articolo 43 del decreto sull'olio, che il Governo aveva respinto. I voti favorevoli sono stati 274, i voti contrari 251, la maggioranza era di 263 voti. Gli assenti erano in tutto 105 e fra questi una quarantina di democristiani fra cui Moro. Il gruppo del PCI era presente al completo.

Dal computo fatto risulta che i partiti di sinistra (PCI, PSU, PSIUP, PRI) che hanno votato a favore dell'emendamento socialista totalizzavano in aula 252 voti e ne hanno quindi ottenuti oltre venti in più: i partiti che votavano ufficialmente contro l'emendamento socialista (DC, PLI, MSI, PDIUM gruppo misto) totalizzavano 275 voti e ne hanno avuti circa 24 in meno. Va aggiunto che sia come probabilmente alcuni deputati del vecchio PSDI hanno votato contro l'emendamento socialista, i voti democristiani contro il governo sono stati quasi una quarantina.

Il fermento in aula e nel transatlantico di Montecitorio per questa nuova sconfitta della DC e di Moro è stato subito evidente. Il governo, attraverso il discorso del ministro Restivo che conteneva aperte polemiche con i socialisti si era chiaramente esposto a difesa della Federconsorzi. In commissione (alla Camera, in sede referente) era stato un colpo di mano della DC e delle destre a ripristinare i «favori» alla Federconsorzi che il Senato aveva bocciato restituendo all'azienda di Stato (AIMA) i suoi giusti diritti in materia di ammasso dell'olio e di erogazione delle somme relative ai produttori. I socialisti però non hanno digerito questo boccone e hanno votato coerentemente con le loro dichiarazioni contro il governo, a favore del loro emendamento. Comunisti e PSIUP hanno votato anch'essi per questo emendamento in base a motivi efficacemente illustrati dal compagno Miceli. E' poi certo che anche una parte della sinistra democristiana, decisamente antibonomiana, ha aggiunto nel segreto dell'urna il suo voto a quello di tutte le sinistre unite.

Il risultato è chiaro. La DC ha voluto tentare un altro dei suoi gesti di prepotenza, ha voluto legare ancora una volta il governo tutto alle sorti dei privilegi di cui godono la Federconsorzi e la Bonomiana: e la DC è stata battuta. Ancora una volta, sono emerse in modo clamoroso le contraddizioni che lacerano questa maggioranza. La dichiarazione minimizzatrice fatta frettolosamente dal ministro Restivo (ne riferiamo a parte) serve ben poco a coprire il disagio del governo, il suo travaglio alla vigilia di una «verifica» che sembra, sempre più, venire — di fatto — dal paese e dal Parlamento.

Nel corso della giornata la battaglia sul decreto per l'olio (un pannicello caldo legato alla entrata in vigore dei regolamenti europei nel settore) era stata assai accesa.

Nella mattinata aveva parlato il compagno BECCASTRINI il quale ha illustrato la grave crisi dell'olivicoltura nelle zone collinari e di mezzadria del centro Italia. Gran parte delle tragedie del suolo italiano rivelate dalla recente alluvione sono dovute proprio all'abbandono in cui si lasciano le zone collinari. Se non si interverrà subito con energiche riforme della struttura proprietaria, l'entrata in vigore dei regolamenti europei provocherà al più presto l'abbandono delle zone olivicole, la fine degli uliveti e quindi nuovi dissesti idrogeologici in collina.

Nel pomeriggio ha replicato il ministro RESTIVO che, a proposito dell'articolo 43, ha sostenuto che in realtà i compiti affidati all'AIMA vengono aumentati da questo decreto e non mortificati. Quanti hanno diritto alla integrazione del prezzo, ha detto Restivo, possono ricorrere tranquillamente all'ammasso volontario senza che ciò leda le competenze dell'AIMA e avvantaggiandosi invece notevolmente per quanto riguarda la riscossione del prezzo. Era un'altra

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Ufficio politico del PCI

La «verifica» spetta al Parlamento

Si è riunito ieri mattina, sotto la presidenza del compagno Longo, l'Ufficio politico del PCI, per prendere in esame gli ultimi sviluppi della situazione politica. Tali sviluppi sono chiaramente dominati dalla sempre più netta incapacità dell'attuale governo di realizzare il programma presentato al Parlamento. Di qui le polemiche e le manovre che si vanno intensificando all'interno della maggioranza di centro-sinistra: in termini, peraltro, equivoci e inconcludenti.

L'Ufficio politico del PCI denuncia la precisa volontà del gruppo dirigente della DC e del Presidente del Consiglio di evitare che il Parlamento sia investito delle questioni più scottanti legate all'attuazione dello stesso programma di governo. A questo scopo servono la estenuante tattica del rinvio ed anche la manovra della cosiddetta verifica a fine gennaio. I gruppi comunisti della Camera e del Senato prenderanno nuove iniziative per imporre la discussione in Parlamento delle scadenze più urgenti, a cominciare da quelle relative alla attuazione delle Regioni. Appare [illegible] che nelle forze che all'interno della maggioranza di centro sinistra manifestano insoddisfazione e inquietudine per la mancata realizzazione del programma, il problema che si pone è quello di dissociare finalmente le loro responsabilità dal governo Moro.

Corea del Nord

Incontro della delegazione del PCI con Kim Il Sung

PYONG YANG, 20

Il compagno Kim Il Sung, segretario generale del Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea ha ricevuto oggi la delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi. Hanno assistito all'incontro i compagni Pak Keum Tcheul membro dell'ufficio politico, del Presidium e segretario del CC, Pak Jong Kouk membro supplente dell'Ufficio politico e segretario del CC, Kim Kwang Djeung vice responsabile di una sezione di lavoro del CC. Nel corso dell'incontro che si è svolto in una atmosfera amichevole sono stati discussi problemi di interesse comune dei due partiti.

Alla fine dell'incontro il compagno Kim Il Sung ha offerto un ricevimento in onore della delegazione del PCI al quale hanno partecipato i membri del Presidium dell'ufficio politico del Partito del lavoro della Corea. Nella serata la delegazione del PCI ha partecipato ad un ricevimento offerto dalla delegazione del Fronte nazionale di liberazione del sud Vietnam nel sesto anniversario della costituzione del Fronte.

Domani mattina la delegazione italiana parte per Mosca per far rientro in Italia.

I responsabili del saccheggio tentano di sfruttare l'esasperazione prodotta dall'atteggiamento inerte e complice del governo

Gravi incidenti ad Agrigento provocati dai costruttori

Assaltata la prefettura, devastati gli uffici del Genio civile - Alla testa dei dimostranti, i più noti «saccheggiatori», compreso l'ing. Rubino: in riunione con il sindaco, hanno chiesto l'impunità per i colpevoli della frana - I sindacati dissociano le proprie responsabilità - Drammatici «messaggi» ai cittadini e telegrammi minacciosi a Moro

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 20

La violenza è esplosa oggi ad Agrigento. Nella città devastata cinque mesi fa dalla frana, ed abbandonata poi — dal governo nazionale come dalla Regione — in preda ad una crisi economica che si è andata via via paurosamente aggravando, sono avvenuti questa mattina gravissimi incidenti culminati in un assalto alla Prefettura (contenuto con l'uso dei lacrimogeni) e nella devastazione di parte degli uffici del Genio civile, dove schedari, carteggi e mobili sono stati dati alle fiamme da una folla esasperata, la cui tensione veniva apertamente fomentata da un «comitato» dietro il quale si mimetizzano gli speculatori dell'edilizia, buona parte dei responsabili del disastro e comuni agitatori che dovevano servire a coprire gli interessati protettori politici dc i quali, invece, si sono scoperti poco dopo a Palermo, all'Assemblea regionale, nel corso di un primo arroventato dibattito sugli incidenti.

Si lamentano numerosi feriti, sia tra i dimostranti che tra la polizia; lo stesso questore, Gambino, è stato ferito al volto da una scheggia di vetro. Ancora stasera, mentre trasmettiamo, la città è praticamente in stato di assedio; ingenti forze di polizia e di carabinieri (fatte affluire anche da Palermo e da altre città dell'isola) pattugliano le strade e presidiano le sedi degli enti e degli uffici pubblici. Stanotte è giunto un nuovo contingente, forte di ottocento uomini.

La situazione è estremamente drammatica e potrebbe ancora aggravarsi. Ad Agrigento ci si trova infatti in questo momento di fronte ad una situazione mostruosa, se non imprevista. A distanza, infatti, di cinque mesi dal disastro che ha messo in ginocchio una città (19 luglio)

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Mancini rivela i nomi degli speculatori esclusi dagli appalti

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, rispondendo alle interrogazioni dei compagni Macaluso e Di Pasquale e dei socialisti Di Piazza e Lauricella, ha diffuso ieri sera lo elenco delle imprese edili e dei progettisti che sono stati esclusi dalle gare di appalto dei lavori pubblici perchè resisi responsabili — come risulta dalla indagine della commissione Martuscelli — di gravi violazioni delle norme legislative e regolamentari, in materia di urbanistica ed edilizia in ordine agli scandali di Agrigento. Negli elenchi figurano tutti i grossi speculatori che ieri hanno ispirato e diretto personalmente i disordini nella città siciliana: la tempestiva comunicazione del ministro serve perciò a smascherare questi tristi figuri che da tempo avrebbero dovuto fare i conti con la legge.

Nell'elenco delle imprese più grosse sono quelle dei fratelli Giuseppe e Salvatore Giulio Pantalena, Calogero Ginex, Ettore Malagioglio, Mario Picarella (cacciati anche dalla DC dopo che era esploso lo scandalo), Salvatore Riggio, Domenico Rubino, Gaspare Picarella e un'altra novantina di imprese.

Per quanto riguarda i professionisti — redattori di progetti o direttori dei lavori edilizi in Agrigento, nei confronti dei quali la commissione Martuscelli ha riscontrato la violazione delle leggi — sono stati esclusi da incarichi di progettazione, direzione e collaudazione di opere pubbliche un primo elenco di 53 persone tra le quali ricorrono ancora una volta i nomi di Domenico Rubino, Giovanni Patti Alfonso Vaiana, Antonio e Gaetano Vita: molti di questi ieri erano alla testa del corteo che chiedeva «amnistia» per i responsabili del sacco di Agrigento.

Il ministro Mancini ha inoltre informato che «al più tardi in marzo saranno iniziati ad Agrigento lavori per 10 miliardi e 573 milioni» in aggiunta a 4 miliardi e 213 milioni investiti in lavori già in corso. Il ministro ha però precisato che le opere saranno costruite soltanto nelle zone che risulteranno edificabili dopo «l'accertamento delle costruzioni alle norme urbanistiche e edilizie vigenti, nonché al rispetto della legge che regola l'edilizia nelle zone franose».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di giovedì.

Il PCI: responsabili i governi di Roma e Palermo

Un'interrogazione alla Camera e una dichiarazione di Macaluso

Il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, ha rilasciato all'agenzia «Par com» la seguente dichiarazione.

«Parlano i fatti: la situazione economica e sociale della città siciliana dopo la terribile frana, è peggiorata di giorno in giorno ed ora è giunta ad un punto di crisi gravissima. Seimila cittadini agrigentini sono privi di qualsiasi lavoro. Tutto ciò in un clima di profondo disordine politico e amministrativo. Agrigento non ha avuto giustizia: le sue ferite sono rimaste aperte e i colpevoli della frana e del disordine urba-

(Segue a pagina 2)

Ferruccio Parri, mentre parla durante l'incontro romano del mondo del lavoro e della cultura per la pace nel Vietnam.

Proposto durante la manifestazione nel teatro «Centrale»

Appello al Parlamento per la pace nel Vietnam

Appassionato intervento di Ferruccio Parri — L'adesione di Ingrao a nome del gruppo parlamentare comunista — Presenti intellettuali, artisti, parlamentari, dirigenti politici — Ordini del giorno di protesta approvati dai consigli di Reggio Emilia, Bagnacavallo e Marzabotto

Una folla folta, attenta, profondamente partecipe. Una manifestazione che fin nel tono, fermo e responsabile, ha dato la misura della preoccupazione e della condanna che l'aggressione americana e i criminali bombardamenti su Hanoi suscitano in settori sempre più vasti. Un appello al Parlamento proposto a tutti gli intervenuti, perchè la protesta dei singoli (che già sono numerosissimi) divenga movimento di opinione, azione generale capace di bloccare la minaccia che sovrasta ogni uomo in questo momento drammatico.

Ecco il carattere, il senso e il valore dell'incontro del mondo del lavoro e della cultura per la pace e la libertà del Vietnam, che ha avuto luogo ieri sera nel teatro *Centrale*.

Alla presidenza Ferruccio Parri, lo scrittore Italo Calvino, i professori Fossati e Visalberghi, il rappresentante dei portuali genovesi, Zuccolini. In sala uomini di cultura, artisti, docenti universitari, dirigenti politici, parlamentari comunisti, socialisti e del PSIUP, intellettuali cattolici, membri delle commissioni interne di varie fabbriche di tutta Italia, molti giovani, lavoratori e studenti, e un gruppo di studentesse americane.

Fra gli altri erano presenti gli scrittori Carlo Bernari, Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, Ugo Pirro; i poeti Alfonso Gatto e Mario Socrate; i professori Sylos Labini, Biocca, Lombardo Radice, Cini, Bianchi Bandinelli, Puglisi; i registi Carlo Lizzani, Dario Puccini, Ignazio Buttitta; il critico Antonio Del Guercio; gli avvocati Berlingieri, Ciarletta, Gaeta, Tarsitano.

E ancora: Marisa Rodano, vicepresidente della Camera e presidente dell'UDI nazionale; i presidenti del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio, Ingrao, e di quello socialista unitario, Luzzatto; Bufalini e Occhetto, della Direzione del PCI; una delegazione della Federazione giovanile socialista nazionale; la senatrice Tullia Carettoni del Movimento socialisti autonomi; il senatore Bartesaghi; Gianni Giovannoni, direttore della rivista cattolica fiorentina *Note di cultura*; i rappresentanti del comitato unitario per la pace della Pirelli Bicocca di Milano, De Mori, e dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Milano, Fantini.

Ferruccio Parri ha pronunciato nobili e appassionate parole per richiamare alla coscienza di tutti il dramma del Vietnam e le gravi, ormai inconfutabili responsabilità dei governanti americani. Abbiamo imparato da molto tempo — ha detto — che esistono beni fondamentali, ai quali gli uomini non possono rinunciare, validi sempre e dovunque. Il primo di questi è la giustizia, la giustizia nella li-

(Segue in ultima pagina)

Raggiunto l'accordo fra PCF e «Federazione» di Mitterrand

Fronte unico della sinistra in Francia

Il documento che apre una prospettiva di unità al movimento operaio francese sarà reso noto oggi Una strategia comune per battere i gollisti

PARIGI 20.

Il Partito comunista francese e la Federazione delle Sinistre hanno annunciato oggi di aver raggiunto un accordo politico — che troverà applicazione nelle elezioni generali del marzo 1967 — di opposizione al «potere personale».

L'accordo è stato annunciato questa mattina da François Mitterrand, *leader* della Federazione, alla presenza del segretario generale del PCF Waldeck Rochet, ed era stato concluso poche ore prima, al termine di una seduta notturna, ultima di tre riunioni fra le delegazioni delle due parti. Nel corso della giornata di ieri, la seduta delle due delegazioni era stata interrotta e il lavoro era stato proseguito da una commissione ristretta, formata per il PCF da Marchais, Fajon e Leroy e per la Federazione da Fuzier, Soulié e Mermaz. Il contenuto dell'accordo sarà reso pubblico nel pomeriggio di domani, al CC del PCF e al Consiglio della Federazione.

La Federazione della sinistra, come è noto, raggruppa il partito socialista SFIO, il partito radical socialista e gruppi minori. L'accordo raggiunto con il PCF ha dunque in primo luogo il significato di un importante rafforzamento dell'unità del movimento operaio francese, che potrà dare frutti anche a lungo termine. Una prima intesa, forse più limitata, fra la Federazione e il PCF era intervenuta — si ricorda — in occasione del *referendum* dell'anno scorso, e aveva dato risultati molto importanti. L'accordo odierno costituisce uno sviluppo e una maturazione di questo precedente.